48

1946

MAZEPPA

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO PARTI.

RB022265

MAZEPPA

Dramma lirico in quattro parti

DI

ACHILLE DE LAUZIERES

MUSICA DI

FABIO CAMPANA

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO COMUNALE

DI BOLOGNA

L'AUTUNNO 1850.

TIPOGRAFIA DELLE BELLE ARTI.

ALESSANDRO LANARI ha fatto acquisto, in virtù di regolare contratto, della proprietà esclusiva, assoluta e generale per tutti i Paesi, dello spartito, per le rappresentazioni, riduzioni a stampa di ogni genere, e del relativo libro di poesia, dell'Opera intitolata – MAZEPPA – Parole di *Achille de Lauzieres*, e Musica del Maestro *Fabio Campana*; quindi diffida, tutte le Imprese, e Direzioni a non porre in iscena l'Opera suddetta senza prima rivolgersi per i necessari accordi e per ottenere la relativa autorizzazione al suddetto proprietario Alessandro Lanari in Firenze, e ciò in forza dei privilegi, e diritti accordati dalle Leggi e dalle Convenzioni Sovrane tra i diversi stati Italiani riguardanti le proprietà artistiche e letterarie.

» Quegli che era allora a tal dignità, chiamavasi Mazeppa nato nel palatinato di Polonia, fatto paggio ed elevato in Corte aveva preso qualche cognizione di belle lettere. - Un intrigo ch' ebbe in sua giovinezza colla donna d' un gentiluomo polacco fu scoperto, ed il marito fece legar il Paggio su d' un cavallo selvaggio, che essendo dell' Ukrania, vi ritornò, e vi portò Mazeppa semivivo. Alcuni Contadini lo soccorsero, egli restò fra loro, e la superiorità dei suoi mezzi intellettuali avendogli dato una grande considerazione tra i Cosacchi lo fece nominare principe dell' Ukrania. »

(Storia di Polonia)

PERSONAGGI

Il Conte CASIMIRO. .	sig. GAETANO FERRI
MAZEPPA, suo paggio.	sig. SETTIMIO MALVEZZI
TERESA, fanciulla Lituana	sig.ª MARIANNA BARBIERI NINI
WAMBA, Duce Cosacco.	sig. SERAFINO PANZINI
LANSKO	sig. GIACOMO BARTOLI
GILDA.	sig.ª GINEVRA BARUZZI

Cavalieri — Dame — Paggi — Contadini — Cacciatori ec.

La scena è in Lituania alla; 3. Parte nelle steppe dell' Ukrania. — L'epoca il 1720.

Parte Prima

La scena si apre su d' un bel paesaggio Lituano. Al primo piano Capanne di Contadini, in fondo colline praticabili tagliate bruscamente dai burroni. Un largo rigagnolo, dopo d' esser cascato dall' alto di sasso in sasso, va a formare un piccolo lago, ed anima un fonte, intorno al quale sono vari sedili di Musco. In fondo, a perdita di sguardo, monti con neve.

È l' alba, la scena s' illumina a gradi. S' ode di lontano lo squillo dei cacciatori ripetuto dall' eco, ed il canto dei valligiani che vanno al lavoro. — A poco a poco il piano si popola; i CONTADINI *lituani portano strumenti rurali, le* FANCIULLE *hanno le loro brocche e vengano alla fontana.* TERESA *è in mezzo ad esse, e non deve distinguersi dalle altre sue compagne.*

CORO

I Con. Levati, o Sole! Sorgi Sovrano,
Il suolo irradia del Lituano,
Dei monti indora la nivea mole
Levati o Sole!

Le Fanc. » Sempre limpida, azzurrina,
Scorre l' onda de la Viglia;
Di nostr' acque è la reïna,
Passeggera in alveo d' or,
Ma la bella Lituana
Che l' attinge, più tranquilla
Di quell' onda ha la pupilla
Più sereno il nobil cor. » (1)

(1) Questi otto versi fanno parte d' una ballata polacca del *Miskewich*. Mi sarebbe stato agevole far otto versi d'un coro, ma ho creduto meglio innestare questi del poeta nazionale polacco, così adatti alla situazione.

(*I Con.* *salendo sull' alto, e disperdendosi gradatamente*)
Su tutti eguale spandi i tuoi rai,
Al grande e al misero la vita dai,
Schiari il tugurio, l' aula regale
A tutti eguale!

Le Fanc. Ma se l' onda della Viglia
Di nostr' acque è la sovrana,
Essa pur la Lituana
Vuol d' un soglio lo splendor
Chi diè il serto ai regi, il Canto
Diè a la bella contadina,
E del canto la regina
Il suo serto vant' ancor.

Ter. (*pensosa*) (Ahi! si cinge la meschina
Non di gemme, ma di fior.)
(*avanzandosi risoluta*)
Amiche, il giorno è mio. Tutte i dì corsi
Scioglieste il vostro canto
Ultima io resto
(*tra sè*) (Ma sarò la prima,
La regina del canto esser degg' io
Sol che a Mazeppa io pensi, e il serto e mio!)

Le Fanc. Canti Teresa, e s' empiano
Le nostre brocche intanto,
Ah! la sua voce è magica
Regina ella sarà

Ter. (*mestamente*) (Sì, ma del canto!)

Coro Scioli ormai la tua canzone
Ed un serto avrai di fior

Ter. (*c. s.*) (Non avrà la mia corona
Delle gemme lo splendor)

Accenna voler cantare, le Fanciulle le fanno cerchio; ella resta un momento pensosa; poi intuona la seguente — ballata —

I.

Vaghe forme avea Nellina,
Umil cuna e core altero;

Giovin paggio l' avvicina,
E le svela il suo pensiero:
— T'amo, dice il bel garzone
Io felice ti farò;
D' un splendido barone
Sono il paggio. Mi vuoi? — No.

II.

Sovra un agile ginetto
Venne poscia un Cavaliero,
Uno stemma avea sul petto,
Una stella sul Cimiero;
— T'amo, disse, un Duce io sono,
Per te in campo pugnerò
Conquistar ti posso un trono
Col mio brando. Mi vuoi? — No.

III.

Venne un Conte alfin, che impero
Sui Vassalli avea sovrano
Non parlò d' amore, è vero,
Ma le offrì l' ambita mano;
— Vieni, disse, mia sarai
E regnar potrai così,
Mille sudditi vedrai
Al tuo piede. Mi vuoi? — Sì.

Coro (*festeggiandola con entusiasmo*)
Viva, viva! è tuo Teresa,
Di regina il merto e il vanto
No giammai più dolce canto
Sulla terra non s' udì!
(*ciascuna d' esse toglie la propria rosa dal petto, e tutte insieme ne formano una ghirlanda*)
S' incoroni la nostra regina
Qua le rose
Ter. (E Mazeppa dov' è?)
Coro (*salutandola*)
A te innanzi il tuo popol s' inchina
Ter. (*pensierosa*)
(E lui solo non veggo al mio piè!)

(*Ella ha in capo il serto di rose, va a specchiarsi nel fonte ed esulta ; le altre le fan plauso e la festeggiano, Teresa si distacca dalle amiche, e seguendo il suo pensiero, esclama*)

Vieni, vieni, bel paggio, t'affretta,
Com' esulti il mio core non sai,
La regina del canto t' aspetta,
Al mio piede tu sol non verrai;
Se non seggo su trono gemmato,
Se uno scettro, se un regno non ho,
Chi m' adora so render beato
Del tuo cor la regina sarò.

Tutte Viva viva!...

(*s'ode lo squillo dei Cacciatori, assai da vicino. Le Fanciulle s'interrompono sorprese*)

Qual suono! fuggiamo
Della caccia il segnale echeggiò?,

Ter. (Fors' ei giunge ..) Restiamo, restiamo,

Le altre No, no, il Conte sdegnare si può

(*si disperdono correndo, e menano con loro Teresa che s'allontana suo malgrado, lasciando sur un sedile la brocca.*)

SCENA SECONDA

I CACCIATORI *scendono in scena dalla collina, stanchi ed anelanti.*

Coro Al riposo chiamati qui siamo
Dal segnal che tre volte suonò;
Qui posiamo — la fronte tergiamo
Che la caccia affannosa bagnò.

(*si gettano sui sedili, sulle zolle, e bevono e riposano. Dopo brevi momenti di sosta si alzano ed intuonano la canzone del Cacciatore*)

Viva viva il cacciator!
Una viva ov'e miglior!

Getta in sen della foresta
La sua freccia, e la canzone ;
Sprezza il verno, e fa sua vesta
De la giubba d' un leone
Ha il suo pasto in punta al dardo,
Ha fulmineo braccio e guardo,
È il sovrano delle selve,
Ha l' impero su le belve,
Ha la neve sotto il piede
E la fiamma in mezzo al cor !
Viva viva il cacciator! *(squillo lontano)*
Il segnale ! il Conte, il Conte !
Ne affrettiamo, ei ci chiamò ;
Mano all' armi, tutti al monte !
Il camoscio si mostrò.

SCENA TERZA

MAZEPPA *che qualche tempo prima si è mostrato dall' alto della collina, ed indi se ne è allontanato ; discende lentamente in scena.*

Partiro alfin ! dei cacciator lo stuolo
Allontanar la fea ;
Da la vetta del colle io la vedea
Con le compagne attinger l' acqua al fonte;
Com' era bella e altera !
Parea la rosa in mezzo agli altri fiori,
In mezzo delle stelle
La sovrana parea del firmamento !
Qui rieder dee, l' aspetterò ; ma intanto
Sperare ancor non oso
Per me quel nobil core e disdegnoso.
Quando al cielo il core io chiesi
Che creava pel mio core
Vidi lei, di lei m' accesi,
Nacque allora in me l' amore:
Gli diè vita il desir mio

Come il sol dà vita al fior ;
Come vola l' alma a Dio
Il mio cor volò al suo cor ;
Ah ! la vita a lei d' accanto
Un sol dì sarïa d' amor.

SCENA QUARTA

TERESA *avvicinandosi a lui con grazia*

Ter. E accanto a te son' io.
Maz. Ah !! Teresa ! mia vita ! Angelo mio !
Ter. (*vagheggiandolo*)
Come gentil tu sei , come son belle
Queste tue piume ! E questo stemma ?
Maz. È quello
Del mio Signor...
Ter. (*pensosa*) È vero ! illustre assai
È il tuo signor. Com' esser lieta deve
La sua Consorte
Maz. Egli non n' ha : non ama.
Ma non parlar di lui , di te favella ;
Con queste rose al crin come sei bella!
Ter. Ah non sai ! La regina or son del canto
Ti prostra innanzi a me
Maz.(*prostrandosi sorridendo*) L' umil vassallo
Eccoti in me.
Ter. (*senza rialzarlo*) Così Mazeppa; io t'amo.
Maz. Spesso al tuo piè sarò, ma un dono io bramo.
E il merto... (*s' alza*)
Quella rosa ch' hai sul core ;
L' avrò pegno d' amore.
Ter. (*volgendosi vivamente*)
Cielo ! Chi vien ?
Maz La porgi a me , Teresa.
T' affretta ! (*passa dall' altro lato di Teresa per prenderle la rosa, nel rivolgersi*

vede il Conte che s' avanza in scena senza ancora avvedersi dei due ; egli si distacca da Teresa, e rimane in attitudine sommessa)

Ter. (E tanto Egli è possente
Umil tanto tu sei
Che al sol vederlo impallidir tu dei)

SCENA QUINTA

Il CONTE, MAZEPPA, *e* TERESA.

Con. (*avvanzandosi*) Mazeppa! (*si avvede di Teresa*)
(Eccola è dessa)
Quai nobili sembianze
Maz. Signor
Con. (Voglio
Favellarle) — Mazeppa, me smarrito
Credon gli altri, — và, li rassicura
Qui riposar desio.
Maz. (*esitando*) (Seco ella resta!)
Con. (*severamente*) Udisti il cenno mio!

SCENA SESTA

Il CONTE *e* TERESA.

Ter. (*che all'arrivo del Conte s' era tenuta presso la fontana ov' era la sua idria, ha seguito con guardo sorpreso l' allontanarsi di Mazeppa e dice fra se*)
(Come a quel cenno altero
Sommesso egli partia)
Con. (Del giovin core io spero
Facile aprir la via)
(*Teresa empiuta che ha la sua secchia và per partire*)
Con. (*accostandosi a lei*) Fuggir vuoi tu? Ti desta

Spavento il Conte? — Resta.
T' avanza (*la prende per la mano*)
Ter. A tanto onore
M' innalza il mio Signore?
Con. In terra onor non v' ha
Pari alla tua beltà.
(*Teresa china lo sguardo. Il Conte la guarda avidamente*)
Teresa!
Ter. (*con gioia e sorpresa*) (Il nome mio!)
Con. (*affettuoso*) Lasciar vorresti i tuoi?
Ter. Un' orfana son io.
Con. Felice esser tu vuoi?
Ter. (*timidamente*) Io non v' intendo,
Con. Oscura
Viver frà rozze mura
Sempre non dei
Ter. (*c. s.*) Signor!...
Con. (*con dolcezza*) Vieni! del mio palagio
Io t' offro lo splendore
(*movimento di Teresa*)
Amore io t' offro...
Ter. (*con melanconia*) Amore!
Amor la brama fervida
Non è di questo cor!
Con. Ah no, fanciulla, vivere
Chi può senza l'amor? (*la prende per mano, e le dice con accento seducente, e passionato*)
Cara, se amar non vuoi
Lasciati amare almeno;
Priva d' amor non puoi
Esser felice appieno;
Fin Dio bramò l' amore
E fe dell' uomo il core,
Se non amasser gli Angeli
Saria deserto il Ciel.
É la tua stessa etade
Che a te d' amor ragiona,

La fronte è la beltade
Amor n' è la corona;
Tu di beltà sovrana
Lasciati coronar;
Se amar non vuoi, bell' Angelo,
Lasciati almeno amar.

Ter. (*ascoltando come in estasi le parole del Conte*)
» Come ricerca l' anima
» Quel dolce favellar!
Così, così nell' estasi
Dei sogni miei sentia
Voce dal Ciel discendere,
Che al Cielo mi rapìa;
Di gemme io mi cingea,
Il piè sul soglio avea,
Vedea la man che splendida
Schiudea la reggia a me.
Così la voce amata
Parea chiamarmi all' ara;
L' Arpa nel Ciel temprata
Non è non è si cara;
Parmi di Sol vestita
Libar novella vita;
Regina io sono, e un popolo
Chino mi veggo al piè — (*ella è rimasta come trasognata. Il Conte la scuote in chiamarla*)

Con. Mia Teresa!

Ter. (*come destandosi*) Oh Ciel! Sognai,
M' han destata

Con. A me verrai?

Ter. (*con amarezza*) Della corte lo splendore
Sarà prezzo al disonore?

Con. Ah nol dir...

Ter. (*c. s.*) Mille rivali
Rideran dei miei natali.

Con. (*fiero*) Affrontar la possa mia,
Il mio sdegno chi vorria?

Se nascesti oscura, io voglio
Che l' amor t' inalzi al soglio;
Anch' io nacqui in umil tetto
M' innalzai col mio valor.
Taci ? forse un' altro affetto ?

Ter. (Io d'un paggio?... Ah no!... giammai !..)

Con. L' amor mio sdegnar vorrai ?

Ter. L' Amor vostro ?

Con. La mia mano
Conte io sono, e son sovrano

Ter. (*cedendo*) Voi sarete il mio Signor.

Con. Sol per te, per te amor mio
Di mie terre avrò l' impero;
Così fosse il mondo intero
Per offrirlo in premio a te
Ma se il Mondo a te dess' io,
Meno ingrato ah ! non sarei,
Io la terra a te darei
Tu dischiudi il cielo a me.

Ter. (*con passione*)
Taci, taci ! Il ciel vedria
Troppa gioia in terr' accolta,
E il destarmi un altra volta
Troppo duol saria per me
Alla tua la sorte mia
Un potere avvinse arcano,
Di resister tento invano
Non si vince quel poter

Con. (*guardando la rosa che Teresa ha sul seno*)
Quella rosa a me tu dona
E il mio nome a te darò.

Ter. (*presentandola al Con. che la porta al labbro*)
Ella è tua — (D'una corona
Questa rosa in cambio io dò)

(*s' ode di dentro il ritornello del coro dei cacciatori*)

Coro di dentro E veloce il Camoscio alla corsa,
Ma più ratto il raggiunge lo strale;

Nella lotta è terribile l' orsa,
Ma più forte è la man che l' assale:
Delle selve il leone sia re
Ma che l' uomo lo vegga al suo piè !

SCENA SETTIMA

MAZEPPA — *Dopo poco il corteggio del Conte:* i CACCIATORI *ed* Il CONTE, TERESA. MAZZEPPA *entra, e nel vedere la rosa tra le mani del Conte; da un grido di dolore:* TERESA *al mirarlo resta confusa;* il CONTE *li osserva.*

Maz. (Ah !)
Ter. (Mazeppa !)
Maz. (*nell'estremo dolore*) (Ah! la rosa è già colta!...)
Con. (Quale sguardo! su lor veglierò !)
(*i Cacciatori ed i Scudieri che sono tutti entrati in iscena*)
A te intorno la caccia è raccolta
Che il tuo cenno, Signore arrestò.
Con. Altra preda, miei fidi, io rinvenni,
Più di voi mi sorrise la sorte,
Questa donna che traggo in mia Corte
Vuo' da tutti onorata, e il sarà.
Coro Del tuo core ella s' abbia l' impero
E di tutti l' impero s' avrà.
Con. Io splendor di natali non vanto,
Ebbi in dote una spada soltanto,
Col mio brando uno stemma intagliai,
Mi fè conte e sovrano il valor;
Io pel brando e il valor m' innalzai,
E costei per beltade ed Amor.
Maz. (Sciagurata ! fu spento in quel core
Dal desio di possanza l' amore;
L' amor suo fu la nebbia leggera,
Che del Sole si sfuma al fulgor,
Non poteva quell' anima altera
D' una Corte spregiar lo splendor.)

Ter. (Al mirarlo nel core m' è corso
Come gelido ferro il rimorso ;
Ma l' amor di vil servo tremante
Sotto il guardo d' altero Signor,
A quest' alma non era bastante
Non poteva far pago il mio cor.)

Coro (Non amor , ma desio d' un istante
(*indicando il Conte*) Adescaro il suo mobile cor.)

(*le amiche di Teresa cercano di lei , s'ode di lontano la loro voce*)

Coro di Donne di dentro
Dov' è Teresa , dove del Canto
È la regina *!*

Con. (*a Teresa*) Cercan di te ;

Ter. È ver...

Con. Del Canto tu la regina ?

Ter. Sì , son le amiche.

Coro di dentro Teresa ov' è *?*

(*Il Conte fa cenno all' amiche di Teresa di entrare*)

SCENA ULTIMA

Le CONTADINE. *I precedenti.*

Con. Non v' arrestate — quì v' inoltrate ,
Come sovrana , * meco verrà.
* (*additando Teresa*)
Regnar soltanto — non dee pel Canto,
Su me , su tutti regnar dovrà.

Cont. Viva Teresa ! la tua Canzona
No non fù fola , fù verità !

Ter. (*scuotendosi*) (Destin lo vuole *!* la mia corona
Amor fuggevole ecclisserà !)

Con. Ai sogni rosei vaga donzella
Dischiudi libera , dischiudi il vol ;
Di questo Cielo sarai la stella ,
Sarai la rosa di questo suol.

Ter. Ai sogni rosei della speranza
Dischiude libera quest' alma il vol;
No non si muore dall' esultanza
Se spenta adesso non cado al suol.

Maz. (Ai sogni rosei del nostro amore
Troncasti o perfida, troncasti il vol;
Ah no! che uccidere non può il dolore,
Se spento adesso non cado al suol !

Coro A Ciel più splendido, vergine bella,
Dischiudi libero, dischiudi il vol;
Di questo Cielo tu sei la stella
Tu sei la rosa di questo suol.

(il Conte porge la mano a Teresa. I Cacciatori lo seguono, Mazeppa si allontana in preda al suo dolore.)

CALA LA TELA.

Parte Seconda

Magnifica sala nel Castello del Conte palatino Casimiro, splendidissimamente illuminata per festa. Da un lato su d'una tribuna semicircolare i Suonatori, Da talune tele arcate del fondo veggonsi le altre stanze nelle quali si slanciano le copie danzanti. La scena è piena di Cavalieri e Dame.

TERESA *riccamente vestita, ma mesta ed agitata non pare prender parte alla festa. Il* CONTE *passeggia frà i convitati ed osserva Teresa,* LANSKO *è presso di lui.* MAZEPPA *nella sua qualità di favorito del Conte, è anch'esso nella sala, ed anch' esso ha l'occhio su di Teresa. — S'odono le ondate vivaci e fascinatrici della musica che accompagna i balli.*

Coro La danza ! La danza !
Brev' ora n' avanza
Il passo veloce
La limpida voce
Muoviamo — sciogliamo
Libiamo — il piacer.
S' infiammi il respiro — nell' agile giro
Il guardo sul guardo — Il seno sul seno
Il piè sia baleno — sia fiamma il pensier.
Cantiamo — danziamo
Concordi sciogliamo ,
I Canti — esultanti
La ridda festiva ,
Con voce giuliva ,
Con piede legger !

Con. Ben cortesi voi siete
D' allegrarvi con me. Ragion n' abbiamo
Vinta è la pugna, e il vecchio infesto duce

Delle Cosacche genti
Estinto cadde — Or s' animi la festa —
Teresa il vostro canto
Venga a infondere in noi l' usato incanto
Ter. Ah! nol potrei; la voce
Mal risponde al desio.
Con. (*severo*) Voi nol volete?
Voi lo dovreste! in mezzo a tanta gioia
Qual mai possanza strana
In voi consiglia una mestizia arcana?
Ter. Usa non son, v' è noto,
A si splendide feste...
Con. (*sottovoce e fiero interrompendola*)
(E ad obbedirmi!)
E pur voi foste un giorno
La regina del Canto
Coro (*sommessamente*)
(La rosa del villaggio è inaridita!)
Ter. (O mio tugurio! Oh come fui punita!)
Con. È destro ai carmi assai
Mazeppa e facil trovator di lai
Di sue canzoni almeno una scegliete
Teresa!
Ter. (Ahi! qual tormento!)
Con. E a noi la dite.
La scelta io noterò
Ter. Voi lo bramate?
Con. Il vo', non uso ancor sono al rifiuto
Ter. Intendo.
Con. Olà un liuto (*un paggio ad un cenno del Conte presenta a Mazeppa una piccola Arpa dorata*)
Con. All' Arpeggiar del Paggio
Come si spesso fate
La sua canzon sostener vogliate.
Maz. (Misera! Or sei pentita!)
Schiava gemmata!)
Ter. (O come fui punita!)

Quale scegliete voi?

Maz. » *La stella e il fiore* »

Ter. (Quella ! crudel !)

Maz. Si , quella.)

Ter. (Ahi pinse se nel fior , me nella stella !

(*dopo breve preludio Teresa intuona il seguente*)

MISTERO

I.

Una stella in ciel gemmato
Si cingea di luce d' or;
Prigioniero in verde prato
La seguia col guardo un fior ;
Il profumo imbalsamato
Dava il fiore all' astro d' or;
Col suo raggio l' astro amato
Carezzava il mesto fior.

II.

Ma la stella ambiziosa
Tanto in cielo si levò ,
Che l' olezzo a la sdegnosa
Più del fior non arrivò.
Ahi la stella alzossi tanto
Che alla fine s' eclissò ,
E bagnato del suo pianto
Sul suo cespo il fior restò.

Tutti

Lans. e Coro (La sua storia al mesto canto
Il meschino confidò.)

Ter. (Ah non mai severo tanto
Il rimorso al cor parlò.)

Con. (Aspirare osavi a tanto
Ma su lei vegliar saprò)

Maz. (Sul suo ciglio vidi il pianto
Ed il cor ne giubilò!)

(il Conte lascia correre il suo sguardo sospettoso su Mazeppa, su Teresa, sui convitati, poi si risolve ed esclama :)

Con (*a Maz.*) Ben mesto vate tu sei,
Era presagio in te ?
Maz. Quale ?
Con. Partir tu dei,
Recar le nuove al Re.
Ter. (Cielo !)
Maz. Partir degg' io
Quando ?
Con. Al novello dì.
(*Mazeppa scambia uno sguardo con Teresa, che abbassa rapidamente gli occhi al suolo*)
Maz. Mi è legge il tuo desio
Con. (*infiammato*) (Quel guardo li tradì) (*momento d' angoscia. Silenzio. Il Coro ripete sommessamente*)
(Quel guardo li tradì)
Con. (*scuotendosi e con gaiezza forzata*)
Ma s' animi la festa,
È l' ora del gioir
Troppo a languir fù presta
Non dee così morir.
(*I convitati profittano delle parole del Conte e ripigliano le danze interrotte ; il ritornello indica una ridda ; ripiglia il Coro come al principio, festivo ed animato*)
La danza ! la danza — brev'ora n'avanza
Il passo veloce — la limpida voce
Sciogliamo - muoviamo - libiamo il piacer.
(*dopo le prime battute che indicano che il ballo ricomincia, per un momento la musica è interrotta. I danzatori scelgono le loro dame. Mazeppa trovasi vicino a Teresa, questa le si accosta e nel dargli l'Arpa ha con lui il seguente dialogo, rapido, sommesso, strappato.*)

Ter. (Mazeppa!...
Maz. Addio!
Ter. Tu m' ami?
Maz. Partir io deggio
Ter. Ah! no...
Lasciar mi puoi?..
Maz. Che brami?
Sei sua
Ter. Sol tua sarò...).

(il Conte che accompagnava i Convitati si rivolge. Mazeppa e Teresa si separano bruscamente. La calca si disperde nelle gallerie del fondo. I suonatori abbandonano la tribuna della sala che rimane deserta, dopo che la musica interotta dal breve dialogo di Teresa e Mazeppa ha ripegliato col

Coro Cantiamo - danziamo - concordi sciogliamo
I canti - esultanti - la ridda festiva
Con voce giuliva - con piede legger.

(Mazeppa e Teresa sono partiti per opposte vie affine di non incontrarsi col Conte. Questi rimane cupo e pensoso nella scena. Lansko gli è vicino.

SCENA SECONDA

Il CONTE *e* LANSKO.

Con. Lansko vedesti?
Lan. Ingrati, iniqui tanto
Non li credea, ma dubitar vogl' io.
Con. Ahi! non fù dubbio il mio
Ama e non me la rea! Fola chi mai
Nel femineo pensier legger s' affida?
Ambiziosa ell' era, era anelante
Di splendore e di fasto
Di fasto e di splendor l' inebbriai

Ed ecco di vil servo
Mi prepone l' affetto...
Lan. È in lui maggiore
La colpa ; ei tutto deve a te...
Con. (*con ira*) Ma insieme
Or l' accoglie la festa :
Segui lor traccie Lansko (*Lansko si allontana , dopo qualche momento ritorna*)
Con. Eppur se amore
Sorridermi dovea
Era sol questo ! Un angelo del cielo
Credei vedermi a lato
Ahi ! l'Angelo in un dèmone è cangiato.
Vidi un fior che al suol languia
Vento e gel gli feano oltraggio,
Non rugiada a lui s' offria,
Nol baciava il Sol d' un raggio ,
Per quel fior vaghezza io provo ,
Alle notti e al gel l' ho tolto,
Nei rosai del Sole accolto
D' un sorriso s' avvivò ;
Or lo colgo e un' aspe io trovo
Che nel fiore si celò ?
Lan. (*ritornando*) Un cenno Mazeppa ad essa faceva
Ed ella partiva; il paggio volgeva
Per entro i giardini furtivo il suo piè.
Con. Iniqui ! Al momento di dirle che l' ami
Il suolo si schiuda , l' averno si chiami,
Il fulmin di Dio discenda su te
Lan. Il merta !
Con. No, il Cielo punirlo non deve,
La morte saria vendetta ben lieve;
Il duol d' un istante supplizio non è.
Cielo arresta il tuo furore
Non punir quel traditore;
La tua folgore non scenda
Quell' iniquo ad atterrar.
Un amore un solo amore

S' albergava in questo core ,
Chi mel tolse non attenda
La vendetta dall' acciar.
Ei morria, ma sol morria ,
Vendicato io non saria;
La mia pena più tremenda
Morte e strazio gli può dar.

Lan. (Dal suo ciglio alfin la benda
La mia man giunse a strappar)

(*il Conte parte agitatissimo , Lansko lo segue*)

SCENA TERZA

Stanze di Teresa — Un verone — La Luna.

TERESA *si getta a sedere stanca ed abbattuta* GILDA *incomincia a toglierle le gemme ed i fiori dell'acconciatura, ed a staccarle i veli.*

Ter. Oh ! qui posar poss' io. Gilda , mia Gilda ,
Gil. Che manca a voi ? signora qui sarete
Di queste terre ; **disposando il Conte**
Ter. Ed a qual pro ! Già stanca
Di grandezze son io , da quelle pompe
Rifugge il cor che tanto un dì le ambia;
Della perduta giovanezza mia
Il prezzo in esse io miro;
Gil. Ah nol credete !
Ognun v' onora
Ter. Ognuno ! E non vedesti
Come gelido e altero
Dei cortigiani mi venia sul viso
L' insultante sorriso ?
Gil. Invidi sono ;
Bando a penose idee, più lieta il sole
Vi trovi al nuovo dì.
Ter. Lo spero — Addio !

(*accommiata Gilda che porta seco il doppiere. La camera rimane schiarata da una lampada d' alabastro.*)

Ter. (*dopo esser rimasta assorta qualche momento nei suoi pensieri*)
Oh dì felici ! Chi mi rende a voi
Ove ne andaste ! Che vi feci io mai
Per lasciarmi così ! Chi mi ritorna
Alla pace rapita ,
Al virgineo mattin della mia vita !
E a te Mazeppa , che m' amasti tanto !
Che m'ami ancor ! Sì, m'ami? e del tuo canto
Ben l' amaro segreto il cor comprese;
Crudel vendetta hai tu di quell' istante
Quand' ebbra di splendor per lui t' obliai,
Ahi ! l' error d'un istante io troppo espiai ;
Come pentita or sono,
Come invoco il tuo nome e il tuo perdono !
Ah non è ver che possano
Bastar le pompe a un core ;
Uno è del cor l' anelito
Una è la brama : amore !
Amor che l' alme indìa ,
Che a noi dal ciel venia ,
Che in terra ci fà vivere,
Ma la converte in ciel.
Ed io poteva, incauta !
Scordare amor potea !
Per fasti e per dovizie
Il core , il cor ! cedea !
Ah non è vero ; in core
Fido serbai l' amore.
Chi m'ama, in cor sa leggermi
Sa che gli fui fedel
(*Teresa si accosta al verone ; il Conte entra in iscena, si accosta innoservato a lei e la chiama. Alla voce del Conte Teresa s'atterrisce*)
Con. Teresa !
Ter. (*balzando*) Oh cielo !
Con. Onde il terror? v'è grave
Tanto l' aspetto mio che per fuggirlo

Vi piacque dalle danze esser lontana
Ter. Voi lo diceste... una mestizia arcana...
Con. (*severo*) Arcana! ad altri non a me; che appieno
Vi lessi in cor Teresa ;
Un dubbio , un fier sospetto in me sorgea
Guai se s'avvera (*pausa*) voi tacete? Guai !(*pausa*)
Tacete ancor? Durò il silenzio assai
Una voce s'ode venire giù dal verone. È Mazeppa
Veglia le notti in pianto
L' amante trovator
Ter. (*rapidamente*) (Oh ! Dio !)
Con. Per voi,
Altri risponde.
La voce *All' aura affida il canto*
Al canto affido amor
Ter. (Ei si tradisce)
Alla festa tornar...
Con. (*con ironia*) La danza altrove,
Il canto è qui ; restate
Ter. (*volendo andare verso il verone*) Ah no...
Con. (*fieramente obbligandola a sedere*) Restate!
Ter. Ben crudele voi siete
Con. Per voi taceste , ora per me il dovete.
Egli tiene pel braccio Teresa che atterrita siede, vorrebbe parlare ma il Conte la fulmina con lo sguardo e le tronca la parola. Durante questa rapida e breve scena s' è inteso sul liuto il preludio del canto seguente)
Alla tua fronte pallida
Che giova esser gemmata?
La tua prigion dorata
Accresce in te il dolor...
Che manca al tuo bel cor?
Amore ! amor !
Ter. (Io moro !)
Con. (*con ironia*) Non turbate un si bel canto.
Ter. Ah ! la ragion vien meno

Con. (*fiero*) Un grido, un solo accento e qui vi sveno.
(*snuda il pugnale*)

La voce *Torna felice e libera,*
Vieni ove amor t' aspetta;
Fuggiamo. Un fior mi getta,
E al piede tuo sarò...
Redimer chi ti può?
Amore! amor!

Con. Udisti? Ei chiede un fior
Ter. Ch' io stessa?... Ah!... mai!...!
Con. (*con ironia beffarda*) Voi gliel negate? Umano
Io più sarò. (*strappa un fiore dal capo di Teresa e va a gettarlo dal verone. Teresa si slancia atterrita ma troppo tardi. Il Conte la respinge*)
Ter. Che feste! (Egli è perduto!)
(*il Conte mentre non diparte lo sguardo da Teresa che rattiene pel davanti della scena, batte col manico del pugnale sul tavolo e chiama.*)

SCENA QUARTA

LANSKO — *I precedenti.*

Con. Lansko! Qui tutti Convitati (*Lansko parte, poco dopo ritorna, ed a qualche istante d' intervallo i Cavalieri, le Dame, Gilda, tutti*
Con. L' onta
Cominci la vendetta, e più m' irriti.

SCENA QUINTA

MAZEPPA *appare al verone, nel porre il piede nella scena s'incontra nel Conte.*

Maz. Il Conte! Tu! Tu stesso!
Con. No! il destino.

Maz. (*misurando d'un guardo la sua disperata posizione*)
E il destin mi t'invia (*si slancia sul Conte. Questi leva su lui il pugnale, in difesa*)
Con. Vile assassino *!*

SCENA ULTIMA

LANSKO *che è entrato in iscena al momento in cui* MAZEPPA *si slanciava sul* CONTE, *lo ha trattenuto al momento che questi ghermiva il braccio del* CONTE. *I* CONVITATI *che hanno seguito* LANSKO *gli si sono fatt'intorno, in modo che* MAZEPPA *rimane circondato.* TERESA *priva di forze è ricaduta sul seggio.*

Coro Chi ci tolse alle danze, alla festa *?*
Con. La giustizia qui tutti chiamò.
Maz. (Si compì la mia sorte funesta)
Ter. (Al mio sguardo la luce mancò)
Con. (*solenemente*) Tutti udite ! Ad oscuro reietto,
Ospitale si schiuse il mio tetto,
Di favori il ramingo colmai
Il difesi, il protessi — l' amai !
Ed in cambio tradito ne fui
Nell' amore oltraggiarmi egli osò —
Or mi dite — l' infame è costui
Chi l' accolse svenare lo può ?
(*momento di silenzio*)
Voi tacete — Il silenzio è mortale.
Maz. (*avanzandosi*)
M' odi dunque. Per lor parlerò —
Al mio libero suol mi togliesti,
Tuo vassallo, tuo schiavo mi festi,
Pria di te questa donna adorai,
Tu col fasto rapita me l' hai,
Ma col fasto non comprasi un core,
Con l' amore si compra l' amore !
Or tu forte, signore, e possente
Sei geloso d' un servo morente —

Io morrò ma da un angelo amato
La mia morte trionfo si fà ;
Tu vivrai ma negletto , sprezzato
La tua vita supplizio sarà.

Lan. Coro Temerario ! Tant' oltre t'affidi... (*si slan-*
Ter. (*frapponendosi*) V'arrestate *ciano su di lui*)
Maz. (*freddamente*) Di sgherri uno stuolo
A che vale ? fù giudice un solo
Un carnefice sol basterà
Chi l' onore ne vuole ?
Ter. (*gettandosi a piè del Conte*) Ah ! pietà !

Tutti

Ter. Pietà del misero ! la rea son io,
A te mi spinse vano desio ,
Per lui d' amore — m' ardeva il core
Quando fui vinta dal tuo splendor.
Maz. Nò sorgi , incauta ! pregarlo è vano
Pietade ignora quel disumano,
Mentre al suo piede — gemer ti vede,
Del tuo s' inebbria , del mio dolor.
Con. M' inspira , o Demone della vendetta,
La pena ispirami che a lui s' aspetta,
Che spento ei sia — ma l' agonia
Di mille morti gli sia peggior
Lan. Gil. Vendetta orribile su lui discenda ,
e Coro Supplizio atroce l' ingrato attenda,
Del suo signore — sfidò il furore,
Ed ei lo fulmina del suo furor.
(*momento di silenzio. Il Conte è il primo a romperlo sclamando*)
(L' invenni !) Ai preghi di lei m' arrendo,
Al suol suo libero Mazeppa io rendo;
Tutti Fia vero !
Ter. Oh giubilo !
Con. A me il destriero !
(*pausa*)
Si dell' Ukrania il figlio altero

Vergin di sprone , vergin di morso
All' occhio folgore, baleno al corso ,
A te in memoria , Mazeppa , il dò
(*sorpresa di tutti*)

Maz. (*sospettoso*) (Pensiero orribile in lui brillò!)

Con. Da me lontano fuggir volevi
Il mezzo facile or ne ricevi;
Dai lacci istessi che pel verone
Scale gli furo , costui legate
Su quel destriero , indi il lasciate ,
(*con riso feroce*) Così al suol libero ritornerà.

Tutti

Ter. (*inveendo disperatamente*)
Albergare uman pensiero
Può supplizio così fiero !
Vagheggiarlo sol potea
Chi di belve il cor avea !
Deh ! morir con lui mi lascia !
Chè se viver mi farai ,
Maledir da te m' udrai
Fino all' ultimo sospir.

Maz. Scellerato , e tu non sai
Che felice ancor mi fai
Mille volte pria ch'io mora
Esecrar ti posso ancora !
Mille volte la speranza
Nel mio cor sarà nutrita
Di restare ancora in vita
Per poterti un dì punir.

Con. La vendetta d' un istante
Tu credevi a me bastante;
Mille volte chiederai
Di morire e non morrai !
Mille volte forse devi
Pria che al suol non cadi spento
Maledire quel momento
Che di lei ti fè invaghir.

Lan Gil. Prega il cielo che finita
e Coro Voglia presto la tua vita ;
Mille volte chiederai
Di morire e non morrai ; ;
Mille volte forse devi
Pria che al suol non cada spento
Maledire quel momento
Che di lei ti fè invaghir.

(ad un cenno del Conte, Teresa che si è slanciata verso Mazeppa ne è forza staccata. Teresa cade svenuta nelle braccia di Gilda.)

CALA LA TELA.

Parte Terza

Le steppe. Un grande padiglione a sinistra; a destra un'altura praticabile. — Nella tenda Mazeppa dormente sur un letto di pelli. — Un Schiavo veglia a piè del letto: — Innanzi la porta della tenda è piantata una face, in modo da rischiarare l'interno senza ferir lo sguardo di Mazeppa. — Per la scena, ma nel fondo vari fuochi; intorno ad essi soldati Cosacchi che dormono. — Sull'altura un'altro fuoco, ed una scolta. — Comincia appena a biancheggiar l'aurora; tutta questa terza parte si suppone avvenire nel tratto dell'ora che dura il crepuscolo.

WAMBA *contemplando pietosamente* MAZEPPA *nella tenda, dopo qualche momento si scuote, esce dal padiglione, e guarda il Cielo che lentissimamente si distenebra.*

Wam. Tardar non può l'aurora;
Sarà il settimo dì; nè scelto ancora
Venne l'Hetman novello
Che del trafitto duce esser doveva
Vindice e successor: guai se si leva
Senza schiararlo il Sol! Nero presagio
All'Ukrania saria! (*torna alla tenda ov'è*
Tranquillo ei posa, e l'egra fantasia *Mazeppa*)
Più non gli pinge orrende scene. — Ahi quanto
Soffrir dovè. Come son lieto in core
Che salvo è alfine! — Sì gentil, sì vago,
Di sì soave aspetto,
M'ha destato nel core arcano affetto.
Così leggiadro degli anni al fiore
Così d'un figlio superbo andrei;
Ringiovanirsi questo mio core
D'un figlio al bacio sentir potrei!

Ahi ! di nemici da infame schiera
D'un lustro appena rapito ei m' era ;
Ma se d' un figlio privato io venni
A cento caddero i figli lor ;
Vendetta volli , vendetta ottenni
Nè del lor sangue son sazio ancor !

(*contempla ancora per poco Mazeppa , ma ad un rumore , esce dalla tenda e slanciasi verso il fondo. Intanto al finir delle due parole sonosi a poco a poco levati tutti i Cosacchi ch' erano in iscena , alcuni sono venuti dal fondo , altri discesi dall'altura*)

Coro Wamba, qui siamo , ciascuno è desto...
Ma — qual ti turba pensier funesto?..

Wam. Deh ! più sommessi, l' egro riposa.

Coro (*più sotto voce*) E la sua sorte, t'è ancora ascosa?

Wam. Sì !

Coro Sventurato ! Chi lo dannava
Al rio supplizio! Chi mai sarà ! (*dopo un*
Ma qui altro oggetto tutti adunava; *momento*)
Il Duce eleggere qui si dovrà.

Wam. È vero! A sorgere il Sole è presso
E prima d'esso — scelto sarà. (*si radunano tutti in gruppo rivolgendosi verso l'Oriente*)
No , non sorga il nuovo Sole
Pria che scelto non è il Duce;
Salutarlo (un rito il vuole)
Dee del Ciel la prima luce ,
Che del raggio suo primiero
Se lo bacia il dì novel ,
Di vittoria messaggero
Quel saluto fia del Ciel.
Tarda tarda , o Sol, brev' ora
A schiarar le nostre tende;
Non è scelto il duce ancora
Che da noi l' Ukrania attende ;
Lascia all' ombre ed al mistero
Lascia il vindice nomar.

Splenderai raggiante e altero
La vendetta a rischiarar.

(alla voce di vendetta che il Coro, obliando nell' impeto dell' ira di dire sommessamente, grida con forza, Mazeppa si desta, passa la mano sulla fronte, e cerca di riconoscere il luogo; lo Schiavo vedendolo levarsi lo aiuta e lo sorregge. Quando Wamba ritorna verso la tenda, Mazeppa è sulla soglia di essa, Wamba dà un grido di gioia)

Maz. (*come trasognato*) Vendetta!
Wam. L'egro sorge!
Maz. Mi scende
Nel cor quel grido, virtù si desta
L' alma rinfranca, la doglia arresta,
Vendetta è farmaco al mio dolor
Wam. (*sorreggendolo*)
Stringi la mano che a te si stende;
Maz. Ove son io? Su chi costoro
Gridan vendetta?
Wam. Su Casimiro
Dell' empio Conte che a noi fa guerra;
Giuriamo struggere l'iniqua terra;
Maz. Di lui! fia vero! Non fù deliro! (*animandosi*)
Io pure io primo, con voi sarò.
Di quell' iniquo vendetta avrò !...
Wam. L'odii tu dunque?
Maz. (*con ferocia*) S' io l'odio? e in vita
Senza quest' odio ancor sarei?
Vigor diè l' odio ai sensi miei —
Al rio supplizio ei mi dannò!
Tutti Narra.
Maz. Dolente storia dirò

Tutti fanno cerchio intorno a Mazeppa, egli raccoglie un momento le sue stanche rimembranze; poi comincia il suo racconto sulle prime languidamente e con mestizia, finchè giunto al descrivere la corsa del ca-

vallo selvaggio che sel recava in sua balìa si anima a gradi, e riproduce quella corsa vertiginosa con la voce fatta più rapida e più viva)

Negli anni miei più teneri
Del Conte in preda io venni;
Schiavo dapprima e misero
Suo paggio alfin divenni;
Amai leggiadra vergine
E mia, già mia la fea;
Quando con arte rea
La trasse il Conte a se
Ahi! lo seguì l' incauta,
Ma serbò fido il core...
I nostri arcani palpiti
Scoperse il rio Signore...
Su d' un corsiero indomito
Mi volle in preda avvinto,
Ed ecco al corso spinto
Vola il corsier con me.

Tutti Empio! ed a noi di barbari
Il nome a noi si dice!

Maz. (*animandosi e con voce più rapida*)
Corre, vola, pel vergine campo
Mi rapisce veloce qual lampo
Corre, vola, non mano, non morso,
E' d'impaccio è di guida al suo corso;
Non l' arrestan le frane, i dirupi,
No 'l raggiungon le torme dei lupi;
Corre, corre, e più corre e più ancora!
Vince il vento lo spazio divora,
Corre vola non tocca la terra
Ma la sfiora col rapido piè.

Tutti Sciagurato! nè un fulmine atterra
Chi sì fiero supplizio ti diè!

Maz. Sotto il piede fuggir veggo il suolo,
Sopra il capo fuggir veggo il Cielo,
Sù me i Corvi già stringono il volo,
Già di morte nel cor piomba il gelo;

Più non sento, non veggo, non spiro...
Spento alfine il cavallo ristà;
Cado alior, ma l' estremo sospiro
Di vendetta ruggito si fà
(*con suprema invocazione*)
Giusto Dio se mi lasci la vita
La vendetta deh *!* lasciami ancor.

Tutti Al tuo dir più s' accende e s' irrita
Quello sdegno che n' arde nel cor.

Maz. E voi del ribaldo vendetta chiedete
Unir l' odio mio col vostro vorrete?

Wam. Il Cielo o l' inferno a noi ti conduce;
Il duce perdemmo, sarai nostro Duce;

Tutti gli altri Ognuno con teco fia invitto guerriero.

Maz. Nol sono*!* D'un lustro di qui prigioniero
Fui tratto...

Wam. (*trasalendo*) D'un lustro! qual raggio al cor mio*!*
(*a Maz. con ansia*)
Dì, il nome rammenti del tuo genitore*?*

Maz. (*accenando il core*) Qui è sculto... fù un Wamba

Wam. (*fuori di se dalla gioia*) Ah! Wamba son io!...
Mio figlio!...

Maz. Tu padre*!*...

Tutti Suo figlio!...

Wam. (*potendo appena parlare apre le braccia a Maz. che vi si precipita*)
Qui! al cor*!*

Wam. (*nel massimo trasporto di gioia*)
Stringimi al seno stringimi
Parte di questo core;
Vita, pensiero ed anima
Del morto genitore...
Ah! non mi dite, o barbari,
Non dite ch' io deliro,
Fù il lungo mio sospiro
Fù il solo mio desir*!*

Maz. Sì padre mio, sì stringere
Ti posso a questo core

Compensa un tanto giubilo
Il lungo mio dolore...
Ma tu che forza a reggere
Mi desti al rio tormento
Non farmi dal contento
Non farmi, o Dio, morir!

Coro Il Ciel che al padre rendere
Ti volle, a noi t' invia;
Tu puoi dall' onta togliere
La terra tua natia;
Tu sol Signore ed arbitro
Di tutti noi sarai;
Tu sol ci guiderai
A vincere o a morir!

Coro Ma giurar pria devi a noi
Odio eterno al Conte e ai suoi;
Giura compier la vendetta
Che il tuo sdegno e il nostro aspetta,
Degli Ukrani allor le squadre
Obbedir verranno a te;
Giura, e il capo di tuo padre
Sia garante di tua fè.

Maz. Più fedel mallevadore
E' il furore — ch'arde in seno. (*Egli pone la destra solennemente sul capo canuto del vecchio Wamba, poi leva lo sguardo al cielo e dice*
Il cielo e il mondo ascoltino *con forza*
Il giuramento mio,
E s' io l' infrango, il fulmine
Piombi su me di Dio!
Fera vendetta compiere
Sull' empio Conte io giuro;
E se al solenne giuro
Io non sarò fedel,
Mi maledican gli Uomini
Mi maledica il Ciel.

Coro La terra e il ciel ti dannino
Se non sarai fedel.

Tutti Or sì — la vendetta compiuta vedremo,
Or sì di quel vile la possa cadrà (*si riuniscono tutti intorno a Wamba ed a Mazeppa e poi con gioia feroce e nel massimo entusiasmo esclamano*)
Vendetta giuriamo, vendetta tremenda
Giuriamo sull'empio - la morte, lo scempio,
Sull' irta sua rocca, la fiamma discenda,
Discenda l' acciaro del vile nel cor.
Sull' arse rovine di scioglier giuriamo
Fra tazze spumanti — le ridde ed i canti
Nè pietra su pietra lasciare deggiamo
Nè core che batta di servo o signor.

Maz. (Tu sol bell' angelo, tu mia diletta
Sarai tu premio di mia vendetta
Dal reo supplizio ritorno a te.
Schiavo, morente, partii sprezzato
Partii dannato — ritorno a te.) (*dopo un momento di silenzio esclama*)
Andiam, che indugio già non si vuole
All' armi corrasi primo io sarò. (*si slancia sull' altura; il sole appare, e cingendolo dei suoi raggi, lo mostra in questo momento circonfuso di luce. Mazeppa resta la più atteggiato bellamente come in mezzo ad una splendida aureola*)

Tutti Fausto presagio Il Sole ! Il Sole !
Del primo raggio lo salutò !

Wam. L' antico rito — così è compito !

Maz. E la vendetta pur compirò.

(*Tutti si slanciano al grido di Vendetta. Quadro.*)

CALA LA TELA.

Parte Quarta

Il Castello del Conte Casimiro. Sala d'arme. Dalle arcate del fondo si vedono i guasti fatti dall' incendio che dura tuttavia, e rimarrà animandosi sempre più fino alla fine dell' atto. Disordine in tutta la sala.

SCENA PRIMA

Vari gruppi d' Ukrani, che senza aver deposte le armi bevono servendosi d'un armadio rovesciato per desco. A Terra armi, faci estinte, ec.

Coro Ferro e foco! — lo giurammo;
E serbato il giuro abbiamo;
Questa Terra incendïammo,
Fra le fiamme il vin mesciamo,
Del castel cade svenato
Ogni armato — ed ogni sgherro
foco e ferro!
Foco e ferro! svena e struggi
Struggi e svena e rocca e genti,
Empio Sir da noi non sfuggi,
Di sottrarti invano tenti,
Fin l' averno non può darti
Per celarti — asil, nè loco;
ferro e foco!

SCENA SECONDA

MAZEPPA *da un lato seguito da Soldati Ukrani,*
WAMBA *dall' altro.*

Wam. E che! Voi fra le tazze
L' odio spegnete!

Coro Il giuro abbiam tenuto
Fido è l' Ukrano ognor
Maz. Ma il Conte vive;
Ei vive ! e nel castello è ancor celato.
Wam. Morrà nel suo castello;
Nelle ceneri s' abbia l' avello
Se pur non l' ebbe !...

SCENA TERZA

Il CONTE *apparendo dal fondo inerme dice freddamente:*

Erraste — Io vivo
Tutti Il Conte !
Coro Morrà ! morrà ! (*gli si slanciano incontro*)
Maz. (*facendogli scudo*) Fermate. A me si spetta.
Con. Tanti brandi a che mai ? .
» *Un carnefice sol basterà* » Intendi !
Son tuoi detti
Maz. Carnefice ! tu il fosti
Or le sorti cangiar.
Con. Morte m' attendo
Il sò, nè ad altro venni, ma un istante (*a Maz.*)
M'udrai — T' è forza. Armato, d' un inerme.
Temer non puoi cinto d' amici
Maz. È vano !
Con. Ebben, mi svena, ma nel punto istesso
Teresa...
Maz. Ah !
Con. Cadrà spenta
Maz. (*ai suoi*) Ite per poco
Wam. (*partendo col Coro*) Il giuro tuo rammenta!
Maz. Parla ah ! parla.
Con. I ceppi tuoi
Non ancora, o schiavo, hai franti;
Or vedrem, vedrem di noi
Chi si piega all' altro innanti...
Maz. Ah ! di lei favella....
Con. (*freddamente*) Attendi

Vendicarmi in lei poss' io.
Maz. Ah ! crudel col viver mio
I suoi dì ricompra
Con. No. (*Mazeppa è atterrito dalla fredda crudeltà del Conte*)
» Un mio detto, di pallore
» Il tuo volto ha già dipinto ,
» Or vedrassi il vincitore
» Implorar pietà dal vinto .
» Come un giorno, ancor tremante
» Io ti veggo a me dinante —
» Vile schiavo a me ti prostra
» Sono ancora il tuo signor
Maz. » Non l' imploro , io ti disprezzo,
» Obbedire or tu mi devi ,
» Metti pur la vita a prezzo
» Come un dì l' amor mettevi ;
» Per Teresa addita un patto ,
» Segna un prezzo al suo riscatto ,
» Vil qual fosti or sì ti mostra ,
» La tua grazia chiedi ancor.
Con. (*con voce rapida ed accertata dopo aver guardato l' incendio progredire nel fondo , ed aver mosso il capo con significati*)
Odi... il castello già è tutto in foco,
Teresa invano salvar potresti,
Essa è in un carcere... minato è il loco
Se degli Ukrani la furia arresti ,
Se me tu salvi dando un ostaggio,
Teresa è libera , e tua sarà.
Maz. (*con disperazione*) Che sento ! o perfido !
Con. Se tardi ancora
Da queste fiamme la mina accesa
Scoppiar potrebbe
Maz. (*vivamente*) Oh ! mia Teresa !
Con. Consenti ?...
Maz. Salvala... (E il giuramento !)
Con. Se tardi ancora un sol momento

Ella è perduta

Maz. T' affretta , và !...
» Va la salva , va t' affretta ,
» Poi ti prendi la mia vita ;
» Basti basti alla vendetta
» Questa angoscia del mio cor !

Con. » La tua smania più m'alletta
» Più fà cara a me la vita !
» (Sol ch' io viva , e la vendetta
» Compirò che m' arde in cor.)

SCENA QUARTA

All' uscire del CONTE , *soppraggiungono dall'altro lato* WAMBA *e gli Ukrani* — MAZEPA *è rimasto come trasognato col guardo rivolto alla parte , ond' è sparito il Conte.*

Wam. Ebbene? In vita il perfido
Da queste soglie uscia ;
Coro Così da te s' oblia
Il giuro , o mancator !
Maz. Ah! padre ah ! tu non sai !...
Wam. Trafitto ancor non l' hai ?
Maz. In quest' istante , ahi! misera !
Forse Teresa muor. .
Wam. Deliri tu!
Maz. Colei
Ch' ebbe gli affetti miei
Chiusa in minato carcere
Dal vil... (*s'ode un orribile tuono. Scoppia una mina. Se ne vede il bagliore rifiettere fino in fondo alla scena. Un grido lacerante di Mazeppa accompagna il fragore dello scoppio*)
Maz. (*vacillando*) Ah !!!
Tutti Ho un gelo in cor.

SCENA ULTIMA

Non appena scoppiata la mina appare in fondo il CONTE, *conducendo per mano* TERESA; *egli brandisce con l'altra mano un pugnale che tien levato sul capo di lei, accennando di trafiggerla al minimo movimento degli Ukrani. Il Conte si terrà sempre più in fondo degli altri, cauto e spiando ogni atto degli Ukrani e di* WAMBA.

Con. (*a Mazeppa*) Tel dissi; un breve indugio
Morte saria
Maz. (*volgendosi con trasporto di gioia*) Teresa!
Ter. (*c s.*) Mazeppa! In vita!
Con. (*a Mazeppa che si slancia verso Teresa*)
Scostati
O spenta quì cadrà.
Da te, dai tuoi rispondimi,
Fia la promessa attesa?
(*agli altri*) A me la vita in cambio
Di questa donna ei dà.
Wam. e Coro (*a Mazeppa*) Il giuramento infrangere,
Mazeppa tu non puoi.
Maz. Ah! padre mio
Wam. (*severo*) Rammentalo;
Giuraste a me ed al Ciel
Coro Noi feriremo (*per slanciarsi sul Conte*)
Con. (*levando il pugnale, a Mazeppa*) Esanime
Dunque mirar la vuoi?
Maz. (*frapponendosi vivamente*)
Fermate. E tu (*al padre*) non essere
Tu più di lui crudel.

Tutti

Con. (*a Maz.*) Un sol tuo cenno, sappilo!
Il mio pugnale aspetta;
Compir la mia vendetta
Saprò morendo ancor!
Maz. Perchè dal mio supplizio
Salvato, o Ciel, tu m' hai!

Se qui soffrir mi fai
Supplizio assai peggior !

Ter. (*a Maz.*) Morir mi lascia , o misero
Degna di te non sono,
Bella del tuo perdono
Sfido la morte ancor.

Wam. (*al Con.*) Tu fra due cor che s'amano
Vile ! un pugnale hai messo ;
Ma quel pugnale istesso
Ti scenderà nel cor.

Coro (*a Maz.*) La terra e il cielo udirono
Il tuo solenne giuro ;
Di Dio , di noi , spergiuro
Ti coglierà il furor !

Con. (*a Maz.*) Risolvi.

Wam. e *Coro* È vano. Scioglierlo
Dal giuro non possiamo;

Maz. Crudi !

Coro D' imbelle femina
Al pianto non cediamo.

Ter. (*risoluta e con forza al Conte*)
Vile ! io t' aborro, svenami
Te sprezzo , e lui sol amo

Con. (*levando il pugnale*) Morrai !

Wam. e *Coro* Tu primo, o perfido !

(*invano Mazeppa si è frapposto. Il Conte trafitto dagli Ukrani senza lasciar Teresa , la ferisce col pugnale.*)

Maz. (*con grido di dolore*) Ah !

Con. Solo io non morrò.

(*cade. Il suo corpo nascosto dal gruppo degli Ukrani non resta a vista dello spettatore. Mazeppa è corso a sorreggere Teresa ; dall' altro lato Wamba la sostiene. Il Coro rimane più in fondo : il gruppo di Wamba , Teresa e Mazeppa è sul davanti*)

Ter. L' estrema prece, volgere
Mazeppa io voglio a te.

Serbarti in vita, giurami.
Maz. Crudel che chiedi a me!
Ter. Giura, amor mio, deh! giurami
Serbar sì nobil vita,
E dei tuoi giorni l' angelo
In cielo io diverrò.
Esser voll' io, perdonami,
Di gemme, redimita;
Ma in ciel più bello e splendido
Di stelle un serto avrò.
Maz. (*sull' estremo dolore*)
Perchè mi chiedi, o barbara,
Che solo io resti in terra!
Non sai, non sai quest' anima
Di quanto amor t' amò!
Giurai con te di vivere
O teco andar sotterra,
Invan mi danni a gemere
Di duol, di duol morrò.
Wam. (Così la sorte barbara,
Così mi rende un figlio;
Il trovo appena e perderlo
Perderlo ancor dovrò!)
Coro (Del suo crudel supplizio
Reggeva al fier periglio,
Ed all' amor resistere
Quel debol cor non può.)
Ter. (*raccogliendo le ultime forze, guarda Mazeppa con amore e le dice sorridendo:*)
Dimmi che m' ami... Dimmelo
Morir... d' amor... vogl' io...
Maz. S'io t'amo! (*con forza*) Io resto a vivere
E il chiedi ancora?
Ter. (*morrendo*) Addio!...
Wam. e Coro Ah! di lor due più misero
Non è non è chi muor.

FINE DEL DRAMMA.

NOTA-BENE — Questo libro essendo stato stampato su d'un manoscritto copiato da mano inesperta, contiene varie mende, delle quali accenniamo le principali, lasciando all' intelligente lettore di correggere gli errori d' interpunzione ed il ribocco delle majuscole. Si nota ciò in caso di ristampa.

pag.	7	ver. 11	*Legg.*	*Vengono alla fontana*
«	8	– 23	»	e il serto è mio.
»	—	– 29	»	Sciogli ormai la tua canzona
»	9	– 5	»	D' uno splendido barone
»	—	– 7	»	Sovra un agile ginnetto
»	10	– ult.	»	Una vita ov' è miglior ?
»	13	– 7 e 8	»	(Eccola ! è dessa !
				Quai nobili sembianze !)
»	—	– 11	»	Credono gli altri.
»	16	– 37	»	È veloce il camoscio alla corsa ,
»	17	– 7	»	*del Conte dà un grido*
»	—	– 13	»	*e gli scudieri*
»	20	– 3	»	*da talune delle arcate*
»	21	– 26	»	(La scelta io noterò)
»	—	– 35	»	Con l' arpeggiar , bel paggio ,
»	22	– 15	»	Ma la stella , ambiziosa ,
»	23	– 4	»	Ben mesto vate sei ,
»	—	– 8	»	Recar la nuova al Re
»	—	– 36	»	*questa gli si accosta*
»	21	– 27	»	Folle chi mai
»	—	– 29	»	Ambiziosa ell' era
»	26	– 6	»	Or li accoglie la festa...
				Segui lor tracce , Lansko.
»	—	– 28	»	L'averno ti chiami
»	26	– 6	»	La mia pena è più tremenda,
»	27	– 3	»	Chi mi rende a voi ?
»	28	– 8	»	*S' ode venir dal verone*
»	—	– 15	»	Al canto affida amor.
»	29	– 18	»	*sul davanti della scena*
»	30	– 6	»	è entrato in iscena mentre Mazeppa
»	32	– 9	»	Scala gli furo
»	—	– 20	»	Maledir da me t' udrai
»	34	– 3	»	*Uno schiavo veglia*
»	35	– 9	»	*Al finir delle sue parole*
»	—	– 29	»	Chè del raggio suo primiero
»	36	– 14	»	Virtú vi desta
»	—	– 24	»	Non son deliro
»	37	– 17	»	Mi volle in pena avvinto
»	—	– 21	»	Il nome a noi si diè
»	38	– 14	»	MaWamba,il rammenti,quest'uomo è straniero!
				– Noi sono ec.
»	—	– 32	»	Del vecchio genitore
»	39	– 20	»	Ob' edir vorranno a te
»	—	– 24	»	È il furore – ch'arde in me
»	40	– 18	»	Partii dannato , ritorno re.
»	—	– 20	»	indugio quì non si vuole
»	—	– 25	»	*resta lassù bellamente atteggiato*
»	43	– 22	»	*rapida ed accentata*
»	—	– 24	»	*scosso il capo con significato*
»	—	– ult.	»	Se tardi ancora d'un sol momento
»	44	– 6	»	quest' angoscia
»	45	– 7	»	Morta sarìa
»	—	– 21	»	Giurasti a me ed al ciel
»	47	– 7	»	Di gemme redimita –